

L'analisi

Doppio schiaffo a Bruxelles

ANDREA BONANNI

BRUXELLES

L'UE «si rammarica» per l'esito del referendum svizzero, e ha più di una ragione per farlo. La maggioranza, per quanto risicata, che ha bocciato le intese di 15 anni fa sulla libera circolazione dei lavoratori manda un doppio segnale negativo a Bruxelles.

SEGUE A PAGINA 4



Uno schiaffo che può sconvolgere la Ue a rischio anche gli accordi di Schengen

Così la destra xenofoba cavalcherà il risultato in vista delle elezioni di maggio

(segue dalla prima pagina)

ANDREA BONANNI

BRUXELLES
L A MAGGIORANZA, per quanto risicata, con cui gli elettori della Confederazione hanno bocciato le intese raggiunte quindici anni fa sulla libera circolazione dei lavoratori manda infatti un doppio segnale negativo a Bruxelles. Il primo schiaffo, ovviamente, è nel merito della questione. Un milione e duecentomila cittadini europei, di cui quasi trecentomila italiani, attualmente lavorano in Svizzera. A questi bisogna aggiungere più di duecentomila "frontalieri", pendolari che ogni giorno ne varcano le frontiere. Per popolazione, è come se fosse il ventiquattresimo stato dell'Unione, superiore all'Estonia. Questo esercito di nuovi emigrati sarà d'ora in poi sottoposto a un regime di quote su cui Bruxelles non avrà voce in capitolo.

Inoltre la cancellazione degli accordi di libera circolazione tra Ue e Svizzera compor-

"Rammarico" di Bruxelles Potrebbero saltare le numerose intese con Berna

terà la revisione di tutte le altre intese intercorse tra Bruxelles e Berna. Potrebbero saltare anche gli accordi di Schengen, che dal 2008 hanno abolito i controlli alle frontiere. E rischiano di essere riviste tutte le numerose intese che, dalla ricerca all'agricoltura, legano ormai la Svizzera al resto d'Europa. Il danno per la Confederazione potrebbe essere enorme, come avevano inutilmente avvertito partiti, sindacati e imprenditori. Ma anche per l'Ue i contraccolpi saranno sicuramente negativi.

Il secondo schiaffo che arriva dal referendum elvetico è di

tipo politico. Ed è quello che fa più male. Alla vigilia di elezioni europee in cui si prevede un'ondata piena dei partiti populistici, anti-europei e anti-sistema, il voto svizzero ha fornito un assaggio eloquente di quello che verosimilmente ci aspetta. In tempi di crisi economica e occupazionale il tema dell'immigrazione è una bomba politica a orologeria che ticchetta sotto le poltrone di molti governi, inducendoli a cercare di disinnescarla con concessioni più o meno grandi. Il premier conservatore britannico ha già posto qualche limite al diritto degli altri cittadini ue di godere dell'assistenza sociale e sanitaria. Ne vorrebbe mettere di più forti, e si è già beccato dalla Commissione l'accusa di alimentare «miti populistici», ma è frenato dal fatto che la libera circolazione è un principio sancito nei trattati europei. Perfino la Merkel, in Germania, accarezza l'idea di imporre restrizioni ai benefici sociali per gli immigrati ue. E in Francia, sotto la pressione del ministro dell'interno Manuel Valls che si mette in competizione con Hollande, si sta studiando la possibilità di inasprire i controlli sui lavoratori temporanei. Non dimentichiamo che fu proprio la Francia, con la complicità di una parte dei socialisti, a bocciare la costituzione europea per l'irrazionale paura di una invasione di «idraulici polacchi».

Ma nessun governo dell'Ue, essendo vincolato dai Trattati, può permettersi di cavalcare i sentimenti xenofobi e nazionalisti come fanno invece le opposizioni populiste. Non è un caso che, da Marine Le Pen in Francia al leader dello Ukip in Gran Bretagna, dal populista olandese Geert Wilders al segretario leghista Salvini, l'estrema destra europea esulta per i risultati del referendum svizzero. La paura dello straniero, la voglia di erigere nuovi muri divisorii in Europa, rischia di diventare un tema cruciale delle prossime elezioni comunitarie. E di portare nuovi consensi al fronte populista.

Del resto anche in Svizzera la quasi totalità dell'establishment si era pronunciata contro il referendum. La stragrande maggioranza dei partiti politici, i sindacati, le associazioni imprenditoriali, le grandi multinazionali che vivono del lavoro di quadri e dirigenti stranieri, gli economisti, i diplomatici, la Chiesa: il fronte contrario a contingentare i lavoratori immigrati era pressoché unanime. Eppure il refe-

La quasi totalità dell'establishment si era pronunciata contro il referendum

rendum è passato ottenendo la maggioranza assoluta dei voti e la maggioranza dei Cantoni.

Sel'Europa si dovesse avviare sulla stessa strada, segnerebbe inesorabilmente la propria fine. Un continente che si è ricostruito sulle ceneri del dopoguerra proprio grazie all'immigrazione di massa e che, della libera circolazione di beni e persone, ha fatto la propria bandiera e la propria ragion d'essere, non potrebbe sopravvivere se la paura dello straniero dovesse diventare il suo sentimento politico prevalente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa

La guerra dell'immigrazione



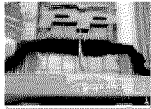
Regno Unito
Cameron ha annunciato restrizioni alle garanzie di cui godono i lavoratori migranti dell'Ue



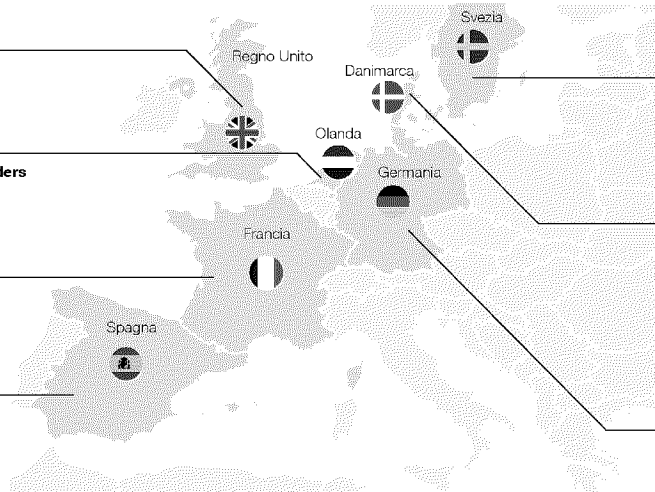
Olanda
Il leader del Partito per la libertà **Geert Wilders** sostiene che l'Olanda fuori dall'Ue registrerebbe una crescita del Pil del **10% in 10 anni**



Francia
Il Front National capeggiato da **Marine Le Pen** chiede di ridurre il numero degli immigrati e di non dare loro più diritti



Spagna
In **10 anni** gli immigrati sono aumentati dal **2 al 12%**, ma il **Partido Popular** chiede di ridurre ingressi e servizi erogati



Svezia
Primo paese dell'indice sull'integrazione, sta valutando se irrigidire le politiche migratorie sulla scia delle proteste



Danimarca
Il governo offre agli immigrati incentivi per lasciare il Paese, una "conquista" del **Partito Popolare Danese** xenofobo



Germania
Eldorado europeo di migliaia di migranti, prevede però un meccanismo formale complicato per regolarizzare la posizione

I TWEET



Brava Svizzera ora i carri armati Ue?

La Svizzera dice di no all'immigrazione di massa, bravi! Ora l'Unione europea manderà i carri armati?

Marine Le Pen
@MLP_officiel



Vantaggi dal mercato rispettino i trattati

I trattati vanno rispettati La Svizzera gode dei vantaggi del mercato internazionale, la libertà di movimento è cruciale

Martin Schulz
@MartinSchulz